

## Orsini: rinnovabili, urgente accelerare Serve responsabilità

*Energia. Il presidente di Confindustria: «Ci sono 4mila impianti da mettere a terra». La governatrice sarda Todde: «Prima pianificare»*

Nicoletta Picchio



Urgente accelerare sulle rinnovabili, così come una deroga al Patto di stabilità nell'Unione Europea. Sono due priorità per rendere competitivo il paese e affrontare il problema principale che frena la crescita, lo shock energetico. Si deve muovere l'Europa, varando nuovo debito comune, e, da noi, occorre che le Regioni sbloccino gli impianti di rinnovabili fermi. Su questi due aspetti il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, è tornato a insistere. «Abbiamo chiesto di sfiorare il Patto di stabilità, ovviamente per il caro prezzo dell'energia. Andare avanti con gli aiuti di Stato vuol dire mettere in sofferenza l'Italia che non può fare debito, quando paesi come la Germania hanno stanziato 26 miliardi all'anno per sostenere le imprese. Non si può lasciare indietro nessuno», ha detto Orsini, intervenendo al convegno organizzato da Confindustria Sardegna Meridionale "Quale Europa per le imprese".

Ma anche l'Italia «deve fare i compiti a casa», ha detto Orsini, e premere l'acceleratore sulle rinnovabili. «Abbiamo 4 mila richieste di concessioni da mettere a terra, per 147GW. Occorre individuare le aree per costruire gli impianti. Non penso a tanti francobolli, sono stato in Spagna, ho visto impianti fotovoltaici che danno un grande sostegno al costo dell'energia. Occorre alla politica regionale trovare le aree giuste. Non possiamo pensare che cittadini e imprese si lamentino sul caro energia e poi non fare nulla per abbassare il

costo. È una responsabilità condivisa della politica, altrimenti le imprese non sono più competitive e ciò diventa un costo sociale. Imprese e lavoratori sono la stessa cosa», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che il 26 maggio, alla prossima assemblea confederale, sarà messo al centro «proprio il tema della responsabilità politica su tutte le cose oggettive che servono per la competitività del paese».

A Cagliari, seduta accanto a Orsini, la governatrice della Sardegna, Alessandra Todde. C'è la Sardegna ai vertici delle Regioni dove si potrebbero realizzare le rinnovabili. «Sappiamo che in Sardegna mancano 460 mwh da mettere a terra. Ma ci sono anche la Sicilia e la Calabria, tante Regioni che possono dare un aiuto ad abbassare il costo dell'energia. Bisogna trovare insieme i territori».

Dalla presidente Todde dichiarazioni di apertura, con alcune condizioni: pianificazione e rispettare le esigenze dei beni culturali. «Vogliamo fare la transizione, abbiamo i numeri e i soldi. Il vero tema degli impianti da energia rinnovabile è la pianificazione», ha detto al convegno. «È il motivo per cui ho esercitato il mio diritto di andare in Consiglio dei ministri la scorsa settimana: se su 30 progetti alcuni impattano su aree archeologiche importanti, con il parere negativo delle Soprintendenze, non posso andare lì e dire: "fate". Su alcuni progetti ci siamo comunque impegnati a trovare delle aree», ha detto Todde, aggiungendo di aver messo a punto «una pianificazione, con territori disponibili, 900 milioni di euro di fondi, Fsc, strutturali e regionali. Investiremo pesantemente anche sull'autoproduzione, per aiutare i consorzi industriali a diventare autosufficienti».

Per Orsini bisogna andare avanti con le nuove tecnologie del nucleare, «daremo anche una mano a collocarli, li ospiteremo noi», ma anche se si partisse adesso per l'operatività servirebbero almeno dieci anni. Quindi occorre accelerare sulle rinnovabili e non è possibile abbandonare il gas. «Nei prossimi anni ci sarà un aumento di consumo di energia in Europa, noi importiamo il 16% dalla Francia, se ci dovesse staccare la spina per noi è un problema». In Europa, oltre al debito comune, occorre rivedere il meccanismo Ets: «se vogliamo che i nostri imprenditori restino, occorre creare le condizioni abilitanti. Non mi fido quando nella Ue mi dicono che stanno pensando ad una rimodulazione, se ci mettono un anno a farla noi siamo morti, non abbiamo più tempo».

Priorità energia, ma anche rilanciare gli investimenti. Importante, per Orsini, che sia stato firmato il decreto sull'iperammortamento:

«bene, vuol dire quello che avevamo chiesto, avere tre anni per gli investimenti. Aspettiamo l'ok della Corte dei Conti, ma credo questa sia la linea». Bene per il paese anche proseguire con le Zes, per rilanciare gli investimenti superando gli ostacoli della burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA